Bolzano - Tumori al seno, record negativo - Morti evitabili e prevenzione, regione tra le più esposte - Due ricerche vedono l'Alto Adige ai vertici per incidenza di patologie e decessi

Il primario Messini «I tassi alti dipendono anche dallo screening»

Sono ancora troppe le morti che potrebbero essere evitate e che non vengono scongiurate per problemi legati alla politiche di prevenzione, alle terapie, all'igiene e all'assistenza sanitaria. Ieri sono state presentate due ricerche mediche, prodotte da istituzioni diverse. In entrambi i casi il Trentino Alto Adige guadagna record negativi. La regione è terza in Italia per le morti prevenibili e quarta per l'incidenza di tumori al seno. Sergio Messini, primario di Ginecologia al San Maurizio, invita a tenere presente, tra le altre, anche una lettura legata all'efficienza e non all'inefficienza del sistema sanitario locale: «La concentrazione dei tassi più alti al nord potrebbe essere collegata all'alto livello della diagnostica, che fa emergere neoplasie altrimenti trascurate». La prima ricerca, presentata a Roma, è l'«Atlante Era 2006. Contesto demografico e mortalità evitabile» (sito www.e-r-a.it), frutto del lavoro dell'Università Tor Vergata, Istat, Nebo ricerche e Istituto superiore della sanità.

Il focus riguarda la prevenzione in sanità, che dal 1996 ha portato da 3000 a 16 mila nel 2002 le morti evitate. In sintesi, spiegano i ricercatori, migliorano le condizioni di salute degli italiani: «Si muore meno di infarto, di alcuni tipi di tumore e di tutte le patologie contrastabili grazie ai miglioramenti della diagnostica, della terapia e all'adozione di corretti stili di vita».

Resta molto da fare e nel 2002 (ultimi dati disponibili) risultano esserci state quasi 70 mila persone morte per cause evitabili.

Il Trentino Alto Adige non esce a testa alta dall'atlante. Il rischio di morire per una causa prevenibile è più alto in Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia e Sardegna.

Le regioni che invece hanno il tasso più basso sono Marche, Liguria, Toscana, Calabria e Puglia.

Le tabelle dell'Atlante Era evidenziano che a Bolzano e Trento la mortalità evitabile nella fascia di età 5-69 anni «sia significativamente superiore alla media nazionale nel caso dei maschi, più contenuta invece per le femmine».

La media nazionale è 147,3 per gli uomini e 62,7 per le donne. La media in provincia di Bolzano è 163,4 per gli uomini e 57,1 per le donne (Trentino 162 e 57,3).

Al contrario invece tutte le Asl altoatesine presentano tassi maschili e femminili inferiori al dato medio nazionale per le mortalità tra 5 e 69 anni per cause diverse da quelle evitabili.

Sempre ieri al Policlinico Gemelli di Roma, all'inaugurazione del nuovo Centro di senologia, sono stati ricordati i dati relativi al tumore al seno emersi nel rapporto Osservasalute 2005 dell'università Cattolica (l'anno di riferimento è il 2001). In Italia vengono scoperti ogni anno 35 mila tumori al seno con tasso di 101,7 ogni 100 mila persone. Il Trentino Alto Adige è quarto per incidenza con 600 casi e un tasso di 115, dietro a Piemonte, Val d'Aosta e Lombardia. Seguono Veneto, Friuli e Liguria. Ultime Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna (tasso 81,6).

«Questa divisione netta tra nord e sud mi fa pensare a tre ordini di cause», è la riflessione del primario Messini, «Primo, ci possono essere importanti fattori genetici. Secondo, è probabile che l'incidenza più alta sia legata a una maggiore precisione nella diagnostica, grazie alla rete dei servizi. Terzo, pensando alle regioni del nord, analizzerei il rapporto tra tumori al seno e sovrappeso, legato in particolare a una dieta ricca di grassi animali e povera di vegetali e fibre. Nel tessuto adiposo viene sintetizzato l'estrone, un estrogeno fisiologico che, se prodotto a lungo, può stimolare i tessuti che portano i recettori per l'estrogeno, tra cui anche la mammella. Se c'è una cellula tumorale, l'ormone può accelerarne la crescita».

Fonte: [Alto Adige](#) da 24/02/2006